

# SEI GAY? Freddato alla testa da un compagno

**UCCISO** in America, Larry è l'ennesima vittima gay. Per lui uno spot dei vip sulle tv Usa. L'omofobia colpisce anche da noi. I casi di Matteo e del ragazzo picchiato perché ballerino. Le iniziative

di **Delia Vaccarello**

**S**ulle principali reti americane, in uno spot, i volti di tanti vip dicono «do something about it»: fai qualcosa. Fai qualcosa contro l'omofobia dopo la morte di Lawrence King. Fra loro c'è anche Janet Jackson, la sorella di Michael. Aveva quindici anni Larry King quando è stato ucciso dal suo amico Brandon. Il 12 febbraio Larry lavorava al pc del laboratorio di scuola, e Brandon lo ha freddato con un colpo di pistola alla testa. La sua «colpa»? Avere chiesto a Brandon di fargli da compagno per il giorno di San Valentino. Larry non faceva mistero della propria omosessualità. Aveva la felicità di un orientamento sessuale «egossintonic», senza conflitti. Insieme alla divisa di scuola, amava indossare stivaletti fucsia. Nei corridoi dell'istituto di Ornard, in

California, lo deridevano. Ma lui respingeva al mittente. Voleva un san Valentino gay e ha fatto a Brandon la sua richiesta. L'invito deve avere scatenato nel compagno un sospetto sulla propria omosessualità. Sospetto intollerabile, per lui. Da «cancelare» con la violenza. Sui banchi di scuola, anche da noi, succede che dinanzi non a una fantasia, ma a un sogno gay, molti ragazzi dicano: «io di questi sogni non ne faccio». L'omofobia miete le sue vittime senza pietà. Il clima di caccia alle streghe in risposta alla visibilità della comunità gay aumentato in tutto il mondo non contribuisce a rasserenare gli animi. Di qui la necessità di contrastare le aggressioni. Lo spot è visibile sul sito [www.gay.tv](http://www.gay.tv). Tra i volti noti anche quello dell'attrice Ellen DeGeneres che dice: «Larry non era un cittadino di serie B. Io non sono una cittadina di serie B. Se sei

gay, va tutto bene». La comunità omosex ha dedicato a Larry la giornata del silenzio. In America hanno risposto così. E in Italia cosa succede?

## I casi

Un nome, un destino. Matthew Shepard, studente del Wyoming, fu ucciso da un gruppo di ragazzi perché omosessuale. Nell'autunno del 1988 Matthew venne attirato fuori da un bar, derubato, picchiato ed abbandonato incosciente, legato

**Due omosessuali su tre in Europa subiscono aggressioni a scuola, il loro futuro è incerto**

ad una palizzata ai margini della città. Morì in un ospedale cinque giorni dopo; i due aggressori furono condannati per omicidio senza possibilità della condizionale. Ammisero che avevano scovato il giovane Matthew Shepard e lo avevano bastonato perché era gay. Matthew ricorda il «nostro» Matteo, che invece ha interiorizzato l'omofobia, togliendosi la vita con le sue mani. È successo un anno fa, a Torino. I compagni gli dicevano: «Sei come Jonathan», riferendosi a un personaggio del grande fratello, intendendo dire «sei gay». Per Matteo le prese in giro erano diventate intollerabili. Quando succede così, non si tratta di «semplici scherzi», ma di attacchi all'identità emotiva e sessuale, fragile soprattutto quando si è adolescenti. Attacchi dal sapore amaro dell'esclusione. Isolare il diverso è un gioco macabro che scatta per un

nonnulla. Sei ballerino? Allora sei gay. E giù botte alle ginocchia. È successo ad Andrea, in una scuola alle porte di Torino. È finito in ospedale con i legamenti spaccati. Già l'anno precedente, aveva dichiarato la madre in un'intervista, gli avevano infilato la testa nel water perché «un maschio non può fare danza». In una scuola media di Montebelluna, invece, un ragazzo ha gridato «sei gay» a un compagno di scuola spaccandogli la testa. Nelle scuole italiane non mancano aggressioni e atti vandalici di stampo omofobico: scritte come «via le lesbiche dalla scuola» sono comparse sulle pareti del Liceo Aristofane nel IV municipio di Roma.

## I dati

Quali gli effetti dell'omofobia? Il futuro dei ragazzi colpiti è, il più delle volte, di serie «B». Lo dice una ricerca condotta in 37 pa-

esi europei dalle più grandi organizzazioni del settore, Ilga e Iglyo. Dalla Germania al Belgio, dalla Scozia all'Italia, dalla Repubblica Ceca alla Lituania, le testimonianze sono concordi: molte le esperienze negative, poche le storie felici. Lesbiche e gay teen ager d'Europa rispondono che due su tre di loro (61,2 per cento) subiscono discriminazioni a scuola, uno su due (51,2 per cento) in famiglia, uno su tre (29,8 per cento) tra gli amici. A fare le spese delle ag-

**Franca Bimbi: la paura frena il dibattito. La scuola deve far crescere insieme diversi**

gressioni - fisiche e non - sono la fiducia e la stima in se stessi. I ragazzi che oggi non si valorizzano, domani non avranno la forza di rivendicare i propri diritti. Si chiama «esclusione».

## Le campagne

Uno degli interventi contro l'omofobia messo in campo da alcuni anni senza pause o ripensamenti è quello del comune di Venezia che ha una struttura ad hoc, l'Osservatorio Lgbt. Due anni fa la campagna «L'amore secondo noi» (nata grazie al lavoro sul testo omonimo di storie di adolescenti edito dalla Oscar Mondadori) tappezzò di manifesti le calli di Venezia e le strade di Mestre. Da grandi poster volti sorridenti di ragazzi e ragazze chiedevano ai passanti: «Il tuo amore di che sesso è?», «Io sono gay, tu come sei?», «La mia compagna di banco è lesbica, e la tua?». Operatori del comune lavorano nelle scuole con percorsi aperti che mirano alla individuazione dei pregiudizi e alla riduzione delle ostilità, anche attraverso lavori creativi e animazioni teatrali. Anche il comune di Torino ha mostrato molto impegno nel curare il rapporto tra scuola e omofobia, inaugurando il convegno «melting box», mettendo a confronto le esperienze degli operatori

del settore italiani ed europei. Si tratta ancora di interventi voluti dalle amministrazioni sensibili, riunite nella «Rete della città amiche».

## Il parere

«Il problema di fondo è quello di educare tutti a rispettare la diversità, in modo che nessun comportamento amoroso possa essere interpretato come stimolo all'aggressività», dichiara Franca Bimbi, professoressa di sociologia a Padova e responsabile dell'Osservatorio Lgbt di Venezia. «Gli adulti, le scuole, l'opinione pubblica, devono riconoscere che l'omosessualità è una declinazione della sessualità». Ma da noi i timori sono ancora tanti e sfociano nelle aggressioni, in un impudarsi del percorso legislativo anti-discriminazioni. «In Italia la paura ha comportato un eccesso di ideologizzazione nel dibattito sulle leggi», aggiunge Bimbi. Resta il vasto intervento che occorre nelle scuole, impegno che qualifica l'Osservatorio Lgbt: «Nella scuola i problemi non vanno affrontati settorialmente, bensì tenendo conto delle complessità. Un progetto fondamentale è quello di educare a crescere insieme diversi, che non vuol dire semplicemente fare le classi miste, composte da ragazzi e ragazze». L'omosessualità, il colore della pelle, l'appartenenza a ceti sociali disagiati non devono essere bersagli. Le buone pratiche per l'educazione al rispetto hanno effetti immediati negli studenti e nella crescita dei giovani. La ricerca condotta in Europa cita anche i rari casi di serenità a scuola o in famiglia. In assenza di discriminazioni la prospettiva si ribalta.

«La mia scuola mette un'attenzione speciale nell'evitare qualsiasi forma di discriminazione verso le persone omosex e trans» (Lesbica, 19 anni, Svezia). «Non ho mai subito discriminazioni e sono felice. La sorella di mia madre è lesbica e il fratello di mio padre è bisex. Questo ci ha aiutati davvero molto» (lesbica, 21 anni, Olanda).

Larry King ucciso dal compagno Brandon aveva fiducia in se stesso, ed era un miracolo. Ma a scuola? Era solo.

*delia.vaccarello@tiscali.it*

[www.unita.it](http://www.unita.it) clicca in alto su liberi on line [www.gaynews.it](http://www.gaynews.it)

## Occhio alla data

**Uno, due, tre...Liberi tutti**  
Rubrica sulle identità gay, lesbiche, bisex e trans, **esce causa elezioni, martedì 22 aprile**

*Janet Jackson una delle star impegnate nello spot antiomofobia in onda nelle tv americane, dopo l'uccisione di Larry*



## LIBRI Del Cardo, nuova casa editrice gay Vivere e sopravvivere da cattivi ragazzi

malvagi sotto i riflettori. Le giovani edizioni «Del Cardo» hanno dato alle stampe, grazie alla traduzione del bravo Daniele Cenci, «Per sempre» di Eric Jourdan (2007). L'autore esordisce a sedici anni con un capolavoro al di là di ogni buonismo «Gli angeli malvagi»: una cruda storia d'amore tra due ragazzi a lungo censurata prima di apparire in Francia e affermarsi come cult-book (La Pensée Moderne, 1956; Guanda, 1990). In «per sempre» l'amicizia dalle promesse senza confini scambiate tra due giovani tracima spessissimo. Si fa desiderio ed eros, diventando vittima della repressione, materializzando il coro di demoni che ogni negazione comporta. Il contesto è la claustrofobica provincia americana sul finire degli anni '30 quando la sessualità era intrappolata negli aridi deserti dell'interdetto, e le pulsioni impazzite a stento messe a freno. «La bocca che avrei voluto divorare, gli occhi in cui desideravo entrare tutto intero per vedere col suo sguardo, per sentire le sue stesse emozioni, per riflettere i suoi pensieri. Per uno come me, il corpo riassumeva tutto, preda e carnefice. Doug era il mio primo amore, l'unico. Ormai m'era chiaro. Le ragazze erano un'altra cosa». Una delle ragazze, Ethel, racconta come sia diventata una criminale a contatto con tanta passione, bruce

ardente sotto la cenere delle regole sociali. Daniele Cenci ha supervisionato «Il collezionista di francobolli» (tradotto da Simona Colombo), di Hakan Lindquist altro testo pubblicato dalla nuova casa editrice gay, [www.edizioni-delcardo.it](http://www.edizioni-delcardo.it). Anche qui la storia si snoda intorno a un'amicizia d'eccezione, quella che lega Samuel a Mattias, fin dall'età di 11 anni. Trenta anni dopo Mattias torna nei luoghi dell'infanzia per partecipare al funerale di Samuel. E nei giorni gravidi del dolore, tra i luoghi che evocano ricordi e sensazioni, Mattias scopre chi è stato Samuel, chi era davvero negli anni condivisi, quali segreti nascondeva l'uomo a cui per tutta la vita è stato legato da un sentimento profondissimo. Mattias legge verità a lui rivolte ma solo dopo la morte di Samuel: «Mattias c'è un'altra lettera per te, non voglio assolutamente che tu la legga finché sono in vita... Per tutta la vita ho associato le parole «cattivo» e «malvagità» a lui, all'uomo che era mio padre... Ci sono segreti e segreti, una parte di essi è troppo pesante da portare per un essere umano e può condurre solo alla distruzione». In una prosa semplice e scorrevolissima, Lindquist descrive le stanze di un parricidio psicologico, il terremoto seguito a una morte accidentale ma disperatamente voluta. Ci porta per mano dentro una vita vissuta con un interlocutore fantasma e presentissimo, odiato, ma ricercato nelle figure degli uomini amati. Una vita tenuta sotto scacco da una profezia che si realizza da sé - «bisogna credere tanto in una cosa per farla avverare» - e che diventa destino ineluttabile. Malvagio? Liberatorio, persecutorio. **d.v.**

**La profezia: «Bisogna credere tanto in un evento per farlo avverare»**

**RELIGIONE** Iniziativa di «Veglia conNoi»

**Preghiere per le vittime dell'omofobia**

■ Dal 2 al 6 aprile 2008 in numerose città italiane (Milano, Firenze, Roma, Palermo, ecc...) ed in varie parti del mondo (Spagna, Cile, Argentina, Irlanda, ecc...) credenti provenienti da diverse confessioni religiose (Battisti, Cattolici, Metodisti, Valdesi, Veterocattolici, ecc...) saranno in veglia per ricordare le vittime dell'omofobia e per lanciare un segno. Le info sul sito <http://inveglia.wordpress.com/info/>. «Un evento per superare gli steccati tra religione e omosessualità»

**MEMORIA** Una fondazione in nome di Consoli

**Dario e Massimo ricordati a Testaccio**

■ Ieri mattina, al cimitero acattolico di Roma, a Testaccio, è stata commemorata la morte di Dario Bellezza. Per la prima volta a ricordare il poeta non c'era il nostro amato Massimo Consoli, scomparso 5 mesi fa. Così sono stati ricordati Dario e Massimo, e l'amicizia che li univa: «Per ciò che di importante e epocale hanno fatto per tutti, per ciò che l'uno o l'altro, possano aver donato a ciascuno di noi in un giorno qualsiasi». Info su: [www.fondazioneconsoli.com](http://www.fondazioneconsoli.com)

**ROMA** Alla ricerca delle origini classiche

**Olimpo party con il circolo Mario Mieli**

■ Il 4 aprile apre i battenti «Olimpo party», la versione mitologica di Muccassassina. Alla ricerca delle origini classiche, il divertimento spazia tra Apollo e Afrodite, canti delle sirene e bacchanali. E, come cornice, tre piani di musica con 15 dj. A partire dalle 23.00, al Quibe, via di Portonaccio 212, a Roma. Info: [www.mariomieli.org](http://www.mariomieli.org). Il party è legato «all'impegno sociale e alla lotta per pari diritti per le persone gay, lesbiche e trans, che caratterizzano Muccassassina e l'attività del Circolo Mieli».

## tam tam

### I film noir del Togay

**JODIE, ICONA LESBO.** Come si diventa icona lesbo non avendo mai interpretato film esplicitamente a tema. È il caso di Jodie Foster, attrice di talento, affascinante, coraggiosa, per nulla segreta sulla sua vita di relazione. Dopo trent'anni di carriera, Jodie riceve un omaggio dal Togay, il festival «Da Sodoma a Hollywood» di Torino giunto alla sua ventitreesima edizione, che avrà inizio il 17 aprile per terminare il 25. Giovanni Minerba, che lo organizza e lo nutre dalla nascita come una creatura vivente, voluta con tenacia insieme a Ottavio Mai, ha dedicato una serata a Jodie. Sul grande schermo il documentario «Jodie: An Icon» di Pratibha Parmar, che lo scorso anno era al festival con un frizzante lungometraggio. Seguirà «Hotel New Hampshire» di Toni Richardson, maestro del Free Cinema inglese, a torto uno dei titoli meno noti in Italia che mostra una giovane Jodie ben disposta a giocare con l'identità queer. Alla tematica lesbica faranno riferimento diverse pellicole anche «classiche», con una particolare attenzione all'amore tra ragazze sui banchi di scuola, tra i titoli: «Olivia» (Jaqueline Audry, 1951), «The Children's Hour» (William Wyler, 1961), «Loving Annabelle» (Katherine Brooks, 2006). Non solo: poiché di scuola si parla, un workshop racconterà alcune delle esperienze di lotta all'omofobia per i giovani di età scolare. Piatto ricco: dalla cultura dei «grandi» alle strategie per contrastare l'ignoranza di tanti bullelli.

**ASSASSINI GAY.** Sarà il desiderio di esorcizzare l'indifferenza e l'ostilità a cui non si risponde con la giusta determinazione, sarà il gusto del brivido e del noir, fatto è che il Togay quest'anno apre con una gustosa suspense e una buona dose di malizia. Il primo film sarà «Chuecatown» di Juan Flahn (Spagna, 2007), intrigante black comedy che unisce umorismo, violenza ed effetti stranianti. Leo e Rey sono una coppia omosex e vivono nel quartiere di Chueca a Madrid dove si stanno verificando strani omicidi di donne anziane. L'assassino è Víctor, un agente immobiliare la cui massima aspirazione è trasformare Chueca in un quartiere modello: case lussuosamente ristrutturate abitate da giovani belloni. Quando la vicina di Leo e Rey muore misteriosamente, nell'appartamento ereditato dai due si trasferisce la madre di Rey, una vecchietta diabolica che renderà il lavoro di Víctor molto difficile. Un suggerimento per eliminare chi ci inzeppa la vita di ostacoli?

**d.v.**